

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana **Chi si isola muore, chi comunica vive**

ANNO XX n. 8
14 MAGGIO 2001

Sede: C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 0921 672994

telefonino 337 612566

Posta elettronica: obiettivo@madonie.com

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia L. 1.500

Abbonamento annuo: Italia L.40.000; Estero L. 50.000

Finestra italiana

Nell'artistica Firenze...

Il Centro sociale? Meglio quello commerciale!

Il murales sul prospetto di un edificio utilizzato come Centro sociale per giovani che la Giunta comunale fiorentina DS, in accordo con la Ipercoop, vuole abbattere per speculare sull'area edificabile costruendo un ennesimo Centro commerciale in una zona dove già ne esistono altri due.

Questo nonostante le proteste della cittadinanza e un corteo di 13.000 persone.

(Notizia e foto di **Andrea Greco**,
Firenze 20-4-2001)



l'Obiettivo, l'informazione
senza benda e senza bavaglio.

**Lettori, l'Obiettivo si impegna e lotta per il
benessere sociale. Sostenetelo e diffondetelo!**

Barriere architettoniche. E mentali

Lettera aperta al sindaco di Gangi Antonio Cigno

Carissimo Antonio, mi giungono stridule e fastidiose voci circa un tuo scantonamento da imparzialità ed equidistanza che ti dovrebbero contraddistinguere nell'esercizio - come si dice - del tuo ruolo, spese in campagna elettorale. Voci, fra l'altro verificate e controllatissime, in barba all'abusato adagio che le vuole sempre e pidocchiosamente vaghe ed indefinite.

Uno dei candidati alle imminenti elezioni politiche, Mario Allegra, non è stato messo nella sacrosanta e costituzionale condizione di incontrare gli elettori gangitani.

Il 29 aprile scorso, giunto nel nostro paese, ha dovuto annullare il dibattito preventivato e ripiegare su un incontro tête à tête in piazza e lungo il corso.

Allegra, paraplegico costretto su una sedia a rotelle, ti aveva formalmente inoltrato richiesta di poter utilizzare uno spazio comunale agevolmente (!) raggiungibile. Gli hai risposto con la concessione della palestra della scuola elementare, divisa dalla rotabile da una ripida e robusta scalinata.

Permettimi di ricordarti che, ad esempio, tu hai permesso, in tempi recentissimi, che incontri pubblici si svolgessero presso l'aula consiliare di Palazzo Bongiorno, fra l'altro raggiungibilissima da Allegra e da qualunque paraplegico in macchina e superando un paio di agevolati scalini. E non dirmi di una tua responsabile attenzione a non concedere il tempio della più alta rappresentanza dei cittadini per dibattiti elettorali, visto che, con la benedizione tua, vetrine elettorali, camuffate da ridicoli attorcigliamenti su allevamento-agricoltura-sviluppo economico blàblàblà di tuoi amici di parte politica, si sono compostamente - e goffamente - adunate dentro il Palazzo Bongiorno.

Mi sarebbe facile ricordarti tutto il ventaglio di implicazioni e responsabilità insite nel non garantire pari condizioni e possibilità a tutti i candidati, rimuovendo ostacoli e svantaggi laddove esistano. Ruolo proprio di un sindaco, ispirato ai primari principi di uguaglianza e pari dignità di tutti i cittadini, e senza bisogno, per favore, di scomodare il vellutato pietismo cristiano (che - come sai - ad esser composto reputo olioso e pappone) di cui infoltisci spesso i tuoi ragionamenti.

Caro Antonio, il sindaco di Gangi mi è parso invece perfetto uomo di parte e di partito, che cavalca le difficoltà dell'avversario di turno ed incassa gli applausi del gotha della propria parte politica. Il che non è - secondo i gusti - né cristiano né comunista.

Gangi, 2-5-2001

Vincenzo Pinello

La civiltà "double face"

I sindaci madoniti non sono tutti uguali (per fortuna), ma il diritto del cittadino ha un linguaggio unico per l'intera popolazione nazionale. Così dovrebbe essere ma non è. Dunque i paragoni dobbiamo farli perché ognuno abbia a valutare i diversi casi e le personalità che li generano.

L'avv. Mario Allegra al suo paese, Castelbuono, in campagna elettorale ha avuto libero accesso all'aula consiliare per presentare la sua candidatura al Senato e per dar luogo ad un dibattito. C'è anche da precisare che l'accesso al Municipio di Castelbuono, grazie alle battaglie dello stesso Allegra, è da anni ben dotato di pedana elettrica sollevabile e di ascensore che porta all'unico piano elevato dell'edificio.

Aspetto che riteniamo così normale da non farne oggetto di ampia informazione. Ma questa volta anche la normalità fa notizia e spicca positivamente rispetto alla realtà di altri paesi. Il sindaco di Castelbuono, Giuseppe Mazzola del PPI, ha infatti messo a disposizione di Allegra l'aula consiliare, costituendo - nel caso specifico - esempio di rispetto e sensibilità anche nei confronti del cittadino non libero di muoversi fisicamente.

L'Amministrazione gangitana, sull'argomento, appare indietro di un secolo. Sul resto stendiamo un velo pietoso.

Ignazio Maiorana

La crescita di un territorio e lo sviluppo economico delle attività produttive ad esso collegato sono traguardi che ogni responsabile di Amministrazione pubblica dotata di progettualità si prefigge di raggiungere.

La scelta fatta nell'anno 1999 dall'Amministrazione comunale di Gangi di non partecipare al "Programma di Riquilificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile e Territoriale" (PRUS-ST), ha immediatamente fatto avanzare forti perplessità e sollevato critiche provenienti dalle forze politiche del centro-sinistra, all'opposizione nel Consiglio comunale gangitano.

Dimostrando scarsa attenzione alle occasioni di sviluppo sovracomunale è stata persa ancora una volta un'opportunità.

Da fonte di stampa si annunziano i primi finanziamenti da parte del Ministero dei Lavori

Pubblici, con relative firme di protocollo d'intesa.

I progetti riguardano iniziative sia pubbliche che private, con una ricaduta occupazionale alla quale sono interessati 18 paesi delle Madonie con l'autoesclusione del centro di Gangi, il Comune più popoloso delle alte Madonie, dove è ripresa da tempo, così come nel resto del comprensorio, la via dell'emigrazione.

Ci auspichiamo una maggiore vigilanza sui temi dello sviluppo, anche alla luce delle ulteriori opportunità fornite da Agenda 2000, al fine di creare le premesse che modifichino la tendenza a lasciare il territorio, spesso per destinazioni non sempre gratificanti sia sotto l'aspetto umano che economico.

27-4-2001

Nicola Vena

(D.S.-Ulivo di Gangi)

**Gangi
perde
opportunità e i
suoi figli
vanno via**

Castelbuono Attenti alla capocciata!

Egr. Direttore,

passando tutti i giorni da Via P.pe Umberto, sul marciapiede in prossimità di piazza Matteotti mi trovo sistematicamente a fare i conti con tre pericolosi balconcini che sporgono ad altezza d'uomo.

Io sostengo la tesi che prevenire è meglio che curare: infatti può capitare (come già è capitato!) di essere distratti e, mentre guardi dove metti i piedi, vai a sbattere la testa...

Allora chiedo al Sindaco Giuseppe Mazzola se non fosse già tempo



di prendere un provvedimento, anche per non aggiungere miopia pubblica a miopia privata. La demolizione della sporgenza in marmo dei tre balconcini e l'arretramento a prospetto della rispettiva inferriata lascerebbero ugualmente ai proprietari dell'immobile la possibilità di affacciarsi in strada senza essere maledetti dai passanti.

Grato per l'ospitalità, invio distinti saluti.
Castelbuono, 2-5-2001

Vincenzo Spallino

Giusta e opportuna la segnalazione del signor Spallino che giriamo subito al Primo Cittadino con lettera di accompagnamento all'Ufficio protocollo.

I.M.

**l'Obiettivo, palestra per
coscienze critiche e attive.**

Riscattare la nostra terra

Inaugurare un nuovo corso contro la demagogia, in vista delle regionali

La nostra storia ci propone le vecchie contraddizioni di sempre: tra eroismo e infamia, tra furore e silenzio, tra sfruttamento e desiderio di libertà, questi sentimenti convivono, ancora oggi. E sono tracciate dalle due facce della nostra storia: quella degli oppressi e quella degli oppressori. E Pascal parlando degli oppressi e degli oppressori, nel suo libro "Les Pensées", sosteneva: «Bisogna avere pietà degli uni e degli altri. Ma per gli uni bisogna avere una pietà che nasce dalla tenerezza, per gli altri una pietà che nasce dal disprezzo».

La normalità non esiste ancora nella nostra Sicilia, ma è giusto chiedersi quali siano gli errori e le colpe dei nostri governanti. Di certo hanno contribuito in negativo: la mancanza di programmi, il malgoverno, gli sprechi, la corruzione e le chiacchiere infruttuose.

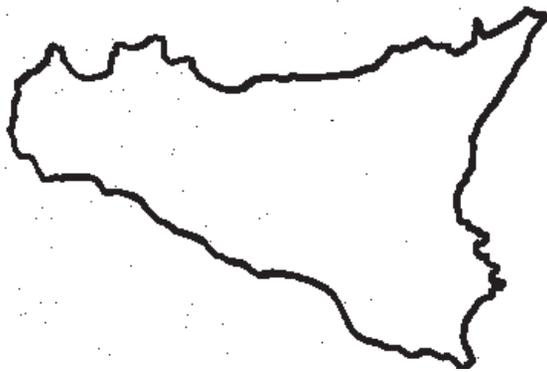
Nella quotidianità attuale v'è la storia della nostra dipendenza da Roma, per l'incapacità dei nostri rappresentanti del governo regionale.

Ecco che tra le cose perdute e mai realizzate, diventa pena e delusione la storia della nostra autonomia siciliana che il 27 aprile ha compiuto 53 anni. La realtà dei fatti attuali ci dimostra che la nostra classe politica siciliana che si è succeduta alla guida dell'Assemblea Regionale, sia di centro-destra sia quella di centro-sinistra, si è dilapidata un patrimonio di poteri e di risorse di valore incommensurabile. La Sicilia è diventata una Regione a statuto speciale, il 15 maggio 1946, quando l'Italia era ancora un "Regno" e non una Repubblica.

E dei 41 articoli che compongono lo "Statuto Regionale" i più importanti non stati mai applicati, gli altri sono caduti nel dimenticatoio. Per volere dei nostri burocrati, lo Statuto Regionale si è svuotato di valore e contenuto. E nei suoi 53 anni di vita la Regione Siciliana non è riuscita ancora a completare l'autostrada Messina-Palermo.

Le banche siciliane sono state tutte assorbite dagli istituti bancari del nord. Non si è stati capaci di assicurare alla Sicilia, che produce e raffina il 70% della benzina italiana, i privilegi fiscali di cui in questo settore, godono la Val d'Aosta e le altre regioni del nord (che non raffinano né producono petrolio, lasciano però l'inquinamento nella nostra terra). La Sicilia è

soltanto una colonia, di stampo feudale, da riconquistare soltanto per continuare ad edificare ricchezza e potere per i pochi eletti. Proprio in questi giorni, a



Catania, l'assessore Rotella, al battesimo del movimento "Nuova Sicilia", afferma: «Siamo una formazione politica che vuole fare propria la voce dei siciliani».

Siamo un movimento autonomistico, ma non secessionistico». Viene spontaneo chiedersi: ma questi politici, in questi ultimi anni di militanza politica alla Regione Siciliana, che cosa hanno realizzato per lo sviluppo economico della nostra Sicilia? L'ideale del nuovo movimento, che punta a rilanciare lo Statuto Regionale proprio in questo periodo, appare sospetta. Un bluff a forte matrice elettorale? I soggetti politici del nuovo movimento per lungo tempo hanno veleggiato e remato contro quelli che realmente sono i legittimi interessi del popolo siciliano, per portare a sé i voti dei siciliani insoddisfatti.

In questo teatrino politico di vera e semplice campagna elettorale, forse, appare più credibile chi nelle sue priorità programmatiche punta sull'acqua, sull'energia e sui trasporti, che significano anche rilancio nell'agricoltura, nell'industria e nel turismo. E v'è chi a giusta ragione sostiene «che la quantità di lavoro è misura di democrazia. Se il lavoro è una cortesia, la democrazia è dimezzata. Se vogliamo una democrazia sana, completa, bisogna creare lavoro».

Per avviarsi verso la svolta nel nostro governo bisogna cominciare a valorizzare un progetto «d'amore verso la nostra terra», valorizzandone l'immenso patrimonio culturale e archeologico. Ecco che nelle prossime elezioni, soprattutto quelle regionali, il suffragio diretto del presidente della Regione è un appuntamento storico che i siciliani dovranno sfruttare a pieno. Nella fase del possibile rinnovo elettorale delle politiche e delle regionali ognuno si assuma le proprie responsabilità. Le strategie a futura memoria servono ben poco.

Noi siamo pronti! Pronti a capire per tempo se veramente si vuole voltare pagina nella storia politica del nostro meridione. Per riscattare la Sicilia non ci possiamo più accontentare dell'arte del predicare bene. Nella nostra realtà sociale ed economica, purtroppo, le parole non fanno testo. Ci vogliono i fatti!

La filosofia che il cittadino e le nuove generazioni devono perseguire è quella di manifestare ai politici, gridandolo a piena voce, il proprio dissenso. Facendo, questa volta, le opportune scelte, con la dovuta riflessione, lasciandosi trasportare non dal cuore ma dalla ragione.

Santi Fugazzotto



di Eugenio Preta

Il naufragio umano e la nuova Atlantide

La civiltà europea dei tempi moderni vive una crisi essenziale. Dal fondo della storia umana e dal futuro sale un vento di scoraggiamento e depressione. Si è purtroppo abbassato il valore stesso dell'uomo dopo che la barbarie collettiva e l'impersonalità delle masse sono diventate misura di tutto.

La nostra filosofia e il nostro sapere, dalla matematica alle scienze sociali, sono stati trasformati, a volte stravolti nel loro stesso fondamento. Ma la scienza non riesce a sostituirsi ai valori estremi che giustificano la vita e oggi sappiamo che non lo farà mai.

Essa non implica la morale e, pur essendo il suo valore estremo la verità, non risponde al quesito che le religioni riuscivano a decifrare: qual è il motivo della presenza dell'uomo nell'universo?

I trionfi della scienza, se da una parte ci hanno rallegrato e arricchito di confort e benessere, dall'altra ci hanno lasciato lo spirito disorientato, vuoto ed arido.

Una delle grandi preoccupazioni di questo inizio millennio è quella di salvare la civiltà umanistica e quindi la sensibilità, la religione, l'arte, la morale e la poesia. Mancando questi elementi, perduti o sconosciuti, ne deriva una sensazione di vuoto, una mancanza nello sforzo di stabilire un sistema di valori, un tipo di cultura valido per il nostro tempo.

In questa definizione acquistano importanza il senso di appartenenza, la consapevolezza di far parte di una terra a volte rinnegata, nelle mattinate uggiose del nord lontano, ma tante volte ricatturata nel fondo del cuore quando cambia la stagione e i sapori che il nord lontano ci rimanda non sono quelli che hanno riempito le nostre serate di primavera, i nostri pomeriggi d'estate, un tempo ormai lontano affidato alla memoria. La speranza resta confinata ad un ritorno impossibile, resta legata al ristabilimento di valori quali l'audacia, il senso del dovere, l'altruismo, detti e affermati più col cuore che con la ragione. Siamo la generazione che non crede a niente, e se ne fa orgoglio e vanto; la generazione degli intellettuali, dei sapienti, dei furbi, dei precursori, di coloro ai quali non si ha nulla da obiettare, dei disimpegnati, degli scettici, una generazione senz'anima, la generazione del naufragio. Che, come tutte le catastrofi, è la manifestazione di un rito di passaggio. Un mondo, una realtà, si inabissa per lasciarne affiorare un'altra. E se un'era, un'epoca, una civiltà vengono sommerse, dal fondo delle acque spunta sempre una nuova Atlantide che, come l'Isola Ferdinanda, non può però durare soltanto pochi mesi.

A gente distratta, come noi siamo, necessita una nuova Atlantide, una concezione morale che assegni all'uomo un vero scopo e gli imponga una serie di valori validi per l'uomo stesso, per il suo destino personale e per quello dell'intera umanità.

Abbiamo sempre poca volontà mentre c'è sempre e dovunque un compito da assolvere. Valori che una volta si inculcavano ai giovani oggi diventano fuori moda, rifiutati da tutta una letteratura trionfo ormai del banale, dell'effimero, della volgarità. Persi nel nord senza fine, culliamo la nostra possibile Atlantide dopo lo sconvolgente naufragio.

Sicilia assetata (ma l'acqua c'è)

L'acqua c'è; le dighe e gli invasi ci sono. Eppure l'isola muore ugualmente di sete. Città e paesi popolosi hanno l'acqua razionata e intanto, per progetti faraonici senza nessuna traduzione pratica, ingoiano miliardi. E' quanto accade in Sicilia.

Praticamente non c'è una sola diga in grado di funzionare a pieno regime. Per evitare crolli il Servizio Nazionale delle Dighe ha ordinato solo il loro parziale riempimento. Ma veniamo al dettaglio.

Diga Furore: i lavori vanno avanti da vent'anni; costo, finora, alcune centinaia di miliardi. Attualmente è vuota, si è scoperto che è indispensabile un lavoro di manutenzione non previsto. Costo preventivato: altri venti miliardi.

Laghetto di Gorgo: in teoria la sua capienza è di circa tre milioni di metri cubi d'acqua. Ne contiene la metà, mista ad un'enorme quantità di fanghiglia. Per rimuoverla occorre uno stanziamento di alcuni miliardi, che però non ci sono.

Diga Pietrarossa: i lavori

sono stati sequestrati dalla magistratura di Caltagirone. Secondo i magistrati, i tecnici, i funzionari e la stessa impresa costruttrice avrebbero concertato una truffa per ottenere un ulteriore finanziamento, rispetto a quello previsto, di circa venti miliardi, per riparare un danno causato - dicevano - dal terremoto del 1990. La magistratura ha invece accertato che le lesioni sono state provocate da errori nella costruzione. La stessa diga potrebbe costituire un rischio per le contrade di Mineo, a valle.

Diga Garcia: può contenere fino a 80 milioni di metri cubi di acqua; è costata centinaia di miliardi, e molte persone sono state ammazzate per una lunga faida di mafia. Per anni è rimasta inutilizzata, l'argilla del corpo centrale ha finito con l'asciugarsi e spaccarsi.

Diga Gibbesi di Naro: ancora non si trova il proprietario; costruita dall'EMS, dovrebbe passare al Consorzio di Bonifica di Gela, ma l'assessorato alla Presidenza non ha ufficializzato le consegne. La diga è vuota, va completata. Mancano gli stanziamenti per farlo.

Diga Ancipa: costruita vent'anni fa, in tutto questo tempo non è stato fatto nulla per eliminare le microlesioni che starebbero per indebolire le parti portanti dell'invaso.

Diga Pian del Leone: interratta per tre quarti; potrebbe raccogliere milioni di metri cubi d'acqua, ne contiene al massimo due. Nell'ottobre del 1986 furono appaltati lo sfangamento e la pulizia del fondale: lavori per circa 33 miliardi. Non se ne fece nulla perché la ditta appaltatrice non ebbe le autorizzazioni necessarie.

Diga di Fanaco: anni fa un cantiere cominciò a svuotare il terriccio che si era depositato sul fondo, e lo depositò ai bordi. Si verificò un fatto curioso: man mano che la terra veniva tolta, la diga si svuotava. Si decise così di coprire ogni cosa e non toccare più nulla.

Diga dello Scanzano: ha problemi alle paratie rimaste bloccate in seguito a una scossa di terremoto. Se ci fosse un'inondazione, l'acqua tracimerebbe a valle travolgendo ogni cosa. Dovrebbe essere svuotata per ripararla.

Diga Disueri: deve essere

svuotata completamente perché, costruendola, non si è tenuto conto che nell'invaso finiva anche una vena di acqua intrisa di zolfo e che le esalazioni di anidride solforosa stanno sbriciolando alcune strutture portanti. Spesa prevista: dieci miliardi.

Diga Comunelli: potrebbe contenere fino a sei milioni di metri cubi se non fosse minacciata da un costante e inesorabile fenomeno di interramento. Le pendici del bacino, inoltre, sono franabili; nonostante questo, non si è mai proceduto alla realizzazione di una sistemazione idraulico-forestale per limitare il fenomeno.

Diga di Blufi (Madonie): altra cattedrale ancora incompiuta. Forse troppo sproporzionata rispetto alle reali possibilità di raccolta del prezioso liquido.

Tanti invasi, dunque, tutti vuoti, quando va bene, per metà oppure inutilizzabili. Per la loro realizzazione sono state spese centinaia di miliardi di denaro pubblico; eppure, nonostante la Sicilia non sia povera di acqua, soffre la sete.

Michele Minorita

Dalla Fondazione "L'altra Sicilia" - Bruxelles

Ponte-non ponte

Creeranno un deserto e lo chiameranno ancora Stretto

Non ci sono sfuggite le proteste per l'emergenza del Bocchetta, quartiere di Messina. Un serpente di auto, camion, gas, inquinamento acustico, inquinamento ambientale, anidridi carboniche lanciate nell'aria mentre passano bimbi e anziani, il pericolo sempre in agguato con l'obbligo imposto ai lavoratori del gommato, ai camionisti, di guadagnare qualche secondo sui concorrenti all'imbarco sulle navi traghetto. Già, le navi traghetto... quindi i trasporti, quindi il ponte, lo scempio ambientale, la confusione della memoria, a questo nessuno ha mai pensato. Cosa sarebbe il Bocchetta, cosa sarebbe Messina se ci fosse anche il Ponte...? Altro che fiaccolate, gli abitanti sarebbero costretti a trasmigrare, questo sì, e a lasciare finalmente libera l'Amministrazione comunale di disporre della strada senza più colpo infierire: stanno creando un deserto e continueranno a chiamarlo Stretto di Messina.

Si parla oggi, e i politici fanno a gara per avere l'imprimatur e il copyright dell'idea,

del ponte, di un'opera fissa per l'attraversamento dello Stretto di Messina.

Tralasciamo lo «scillaecariddi» della memoria, ormai andato; tralasciamo l'inganno di «Morgana», (e chi lo ha più visto?); tralasciamo il pane dello spirito, la memoria che, secondo noi, dovrebbe sempre venire salvaguardata proprio per fare di un uomo un essere pensante e non un nomade, di una città come Messina un punto della memoria e non il niente nella confusione ormai del cemento e della maleducazione imperante. Ma, praticamente, come fare passare nel continente quei Tir incolpevoli ed obbligati, per legge, a violare Messina alla conquista dei mercati del nord, lasciando la Sicilia ancora e sempre colonia?

Un ponte, sinonimo di progresso, ma ritorno indietro nella barbarie del cottimo mafioso, delle attività illecite, della criminalità che appalta, di lavoratori convinti di aver risolto per sempre le loro preoccupazioni di sopravvivenza...

Dove sono gli apostoli del cielo buio, quei fantomatici

adepti di un'associazione ambientalista che ci contestavano quattro lampadine che illuminavano il pilone di Punta Faro? Dove sono quegli apologeti degli uccelli notturni, delle falene e delle zanzare che insorgevano per 100 watt lanciati nell'incanto delle notti dello Stretto per indicare la via del cuore e della memoria, la casa del genitore, il cortile e la piazza della fanciullezza? Dove saranno quando Ganzirri e i suoi laghi scompariranno per sempre? Dove sono ora che i gas mordono l'asfalto e avvelenano l'aria gli ecologisti del cielo buio? Dove sono i lungimiranti politicanti che oggi affermano quello che "L'altra Sicilia" propone da sempre: una via del mare, possibile con pochi soldi per spostare a sud gli approdi? Ma perché Franza e compagni devono sempre guadagnarci su tutta la linea?

Gli approdi potrebbero essere costruiti a sud con pochi soldi, per evitare ai gommati il percorso del centralissimo Viale della Libertà. Per i traghettatori, Caronti spietati, quest'alternativa non sarebbe certamente un

problema economico. Occorre quindi una strada che oltrepassi l'abitato per imbarcare gli automezzi fuori dall'area cittadina. Non sarà certo una panacea perfetta, ma almeno i cittadini del Bocchetta ricattureranno il diritto di vivere nel loro quartiere.

La Fondazione "L'altra Sicilia" non vuole speculare su una vicenda disgustosa di politica improvvisata, ma non può più tacere e deve intervenire per quei cittadini violati nel loro diritto all'abitazione, alla calma, alla tranquillità e alla vita e comunica ai suoi numerosi amici di voler passare oltre gli inetti politicanti nostrani, preparando una petizione che sarà presentata al Parlamento europeo.

Eugenio Preta
Francesco Paolo Catania

**l'Obiettivo,
la voglia di
scoprire una
Sicilia migliore**

Il Circolo degli anziani festeggia i primi 10 anni di vita

Domenica 29 aprile il Circolo anziani di Castelbuono ha festeggiato i dieci anni attività. La giornata è iniziata con la celebrazione della messa nella Cappella Palatina di S. Anna ed è poi proseguita all'Hotel Milocca dove i soci hanno pranzato in compagnia del sindaco, prof. Giuseppe Mazzola, e dell'assessore alla Solidarietà Irene Pantano.

L'associazione è nata nel 1991 grazie all'interessamento di quattro persone tra cui il signor Peppino Di Pasquale, oggi presidente del sodalizio. Egli ci racconta che il problema che accomuna molti anziani è quello della depressione, il bisogno di distrarsi, quindi, è forte. Lo scopo del circolo degli anziani è proprio quello di offrire svaghi e passatempi ma anche compagnia e solidarietà. Esso si propone come una ragione di vita. Vi fanno parte 160 iscritti i quali si incontrano nella sede di via Esperidi.

La festa si è svolta con grande allegria e partecipazione di tutti i soci, i quali hanno cantato un inno ideato da loro stessi e che intonano in ogni occasione. In questi dieci anni l'Associazione degli anziani ha dato luogo ad un notevole numero di iniziative: gite; conferenze; incontri che hanno affrontato varie problematiche tra cui quella della salute; un convegno su mafia e illegalità che ha avuto come relatore il giornalista e scrittore Michele Pantaleone.

Grazie ad una spiccata capacità organizzativa e ad uno spirito di



gruppo, gli anziani hanno realizzato dei viaggi a Lourdes, a S. Giovanni Rotondo, ad Alberobello; delle gite a Piazza Armerina, alle isole Eolie e a Belpasso. Ma non sono mancate le visite a Palermo: all'orto botanico, al palazzo dei Normanni e al teatro Massimo.

Ho chiesto al signor Di Pasquale quale, fra tutte le gite fatte, ricorda con più piacere: "E' stata unica nel suo genere l'escursione a Petralia Soprana, alla miniera di salgemma. E' stata un'esperienza molto emozionante per-

ché, grazie alla cortesia della guida, siamo scesi fino a 600 metri sotto terra per osservare la macchina che graffia il sale." Degli, quindi, con tanto entusiasmo e voglia di fare, con la precisa volontà di godersi la vita, tanto è vero che hanno sempre festeggiato il Carnevale ballando nei locali del circolo, così come non trascurano ricorrenze come quella dell'8 marzo. Ogni occasione, insomma, è buona per socializzare ed essere allegri.

I progetti che vi sono per il futuro sono quelli di continuare ad

essere attivi e vivaci e a non fossilizzare lo spirito e il corpo. Un anziano che non si autoemargina può essere di aiuto e di stimolo per gli altri. "Il segreto di invecchiare bene sta nel non vivere mai da vecchi".

Rossana Mazzola

Il restauro della chiesa di S. Giovanni

Il 10 maggio scorso è stata consacrata dal vescovo Monsignor Sgalambro e dal cappellano militare dei carabinieri di Palermo, Monsignor Salvatore Grimaldi la chiesa rurale di S. Giovanni Battista, sorta nel XVI secolo.

Li in passato si svolgeva la festa di S. Giovanni, con la consueta "manciata" di fave bollite. E' stato grazie all'interessamento del maresciallo Giuseppe Currenti, comandante della stazione dei carabinieri di Castelbuono, che si è giunti al restauro della chiesa.

Già da una decina di anni era stato redatto un piano di restauro che non era mai stato portato a termine. Per merito del maresciallo Currenti e degli stessi carabinieri, in collaborazione con il sindaco prof. Giuseppe Mazzola, con le guardie forestali e venatorie e con i vigili urbani, si è avuto un finanziamento dalla Regione per eseguire i lavori di restauro: la somma di duecento milioni di lire. Inoltre, grazie alla sensibilità di tutti i cittadini e alle loro offerte è stato possibile acquistare il terreno adiacente alla chiesa, per poter disporre di uno spazio più grande che accogliesse tutti i devoti. Fondamentale è stato l'intervento di numerosi giovani che hanno pulito l'area attigua alla chiesa.

Il prossimo atteso appuntamento sarà quello del ventiquattro giugno, per la festa di S. Giovanni.

R. M.

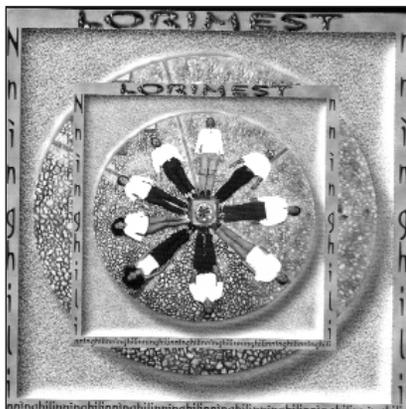
"Lorimest": canti e musiche della tradizione siciliana 14 brani incisi nella memoria

L'Associazione "Lorimest", gruppo nato nel 1980 a Castelbuono e che oggi ha alle spalle un grosso lavoro di ricerca e di rielaborazione di canti e musiche della tradizione popolare siciliana, nelle scorse settimane ha dato alla luce, in un CD, la seconda raccolta (la precedente è contenuta in un LP). Ho ascoltato, riascoltato e assaporato tutti i brani. La peculiarità vocale in quest'ultimo lavoro è molto più estesa e ricca di varianti; prevalgono canti religiosi e d'amore che danno spazio anche a figure della strada (carrettieri), della campagna (contadini) e del cortile (la donna e il pettegolezzo). Tra le note s'impone la trasmissione di una cultura orale, tramandata di generazione in generazione, che può essere fissata oggi grazie ai supporti magnetici e alle capacità artistiche di quanti ne propongono il riadattamento.

I componenti del gruppo "Lorimest" che nel tempo libero si aggregano per uno scopo culturalmente elevato come questo sono: Emanuele Antista (violino), Peppinello Barbarotto (contrabbasso), Maddalena Bianca (voce, percussioni), Gioacchino Cannizzaro (voce, mandolino, nangalarruni), Aldo Castiglia (fisarmonica, flauto), Enzo Cucco (voce, percussioni, bandurria laud), Enza Cusimano (voce,

di Ignazio Maiorana

percussioni), Antonio Di Paola (voce, mandolino), Enzo Mazzola (chitarra), Giuseppina Palumbo (voce, chitarra), Lorenzo Palumbo (voce, chitarra, mandolino), Stefania Sperandeo (voce, percussioni).



Di valido aiuto nella produzione del CD sono stati anche il Maestro Vincenzo Mancuso (chitarrista dell'orchestra della RAI), Leonardo Bruno (percussionista, responsabile della sala incisioni di Petralia Soprana) e il fratello Sergio (friscalettista).

La tipologia di alcuni brani contenuti nel CD potrebbe risultare poco popolare in quanto trattasi di pezzi poco orecchiabili, ma essi sono sicuramente molto interessanti sul piano della ricerca. Sono spesso canti "gridati", come face-

vano i contadini che comunicavano da una vallata all'altra. Alla base di questi canti c'è il movimento ritmico della zappa e dell'atto del respirare. Il canto quindi non come melodia ma come esigenza di comunicazione. I brani, a parte qualcuno di recente arrangiamento, sono tutti testimonianza del mondo contadino.

Ascoltare questo CD è un modo per conservare la memoria dei nostri padri, un atto d'amore verso la nostra terra.

San Mauro C. Teatro vero...

Un sipario si rialza alla grande

27 febbraio 2000: il Teatro Libero di Palermo inaugura con Il falco di Marie Labèrge la riapertura, dopo 50 anni, del teatro comunale.

25 febbraio 2001: con Romeo e Giulietta, Amleto e Macbeth di Marco Caraccioli, prosegue la stagione teatrale accompagnando per tutto l'inverno e la primavera il pubblico mauro.

Sono sicura che c'è già chi si chiede come sia possibile che a San Mauro, un piccolo centro di 2.000 anime, si possa pensare ad una stagione teatrale in piena regola. Eppure, a dispetto del più scettico dei lettori, è proprio così. Del resto, San Mauro vanta una tradizione teatrale considerevole: già negli anni Venti molte compagnie hanno calcato il palcoscenico del nostro teatro: Li Bassi, Carrara, Lelio Marrone ed oggi quella del Teatro Libero di Palermo.

Al direttore di quest'ultimo, Beno Mazzone, chiediamo perché ha scelto proprio San Mauro per proporre la sua stagione.

"Il Teatro Libero - risponde Mazzone - ha realizzato altri spettacoli, negli anni precedenti in vari paesi: Godrano, Mezzoiuso, Gangi, ma certamente la mancanza in questi contesti di un vero e proprio teatro è molto limitativa; San Mauro, essendo in possesso di questa struttura, invece ci fa sperare in tempi di gestione più lunghi. Inoltre ho notato che la gente del paese sembra sensibilizzata all'avvenimento teatrale e questo è un dato che ci incoraggia".

L'Amministrazione comunale ha voluto firmare questa Convenzione pluriennale, che durerà fino al 2004, per rivalutare in qualche modo questa struttura che per tanti anni è rimasta non fruibile al pubblico. E penso proprio che ci sia riuscita! Basti osservare quanta gente partecipa alle rappresentazioni: più di cento solo gli abbonati.

"Auspicabile sarebbe - sempre secondo Beno Mazzone - richiamare l'attenzione dei

paesi del circondario, perché il teatro dovrebbe essere centro di diffusione culturale per tutto il Parco delle Madonie".

"Del resto - aggiunge il sindaco Mauro Cascio - in tutto il Parco non c'è nessun'altra struttura teatrale oltre la nostra e questa potrebbe essere una nota favorevole per lo sviluppo turistico della piccola realtà mauro".

Ci sembra importante ricordare, a questo proposito, che sono state organizzate delle mattinate teatrali per scolaresche, non solo del paese, ma anche per quelle provenienti da Finale e Gangi. Inoltre, nell'osservanza della "Convenzione Teatro Comunale", si cercherà di usufruire della struttura anche come cinema. Così i giovani non avranno più bisogno di andare nei paesi vicini per vedere i loro film preferiti.

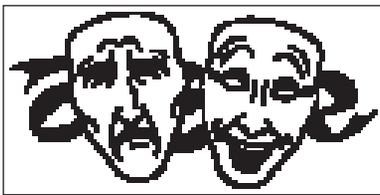
Il Teatro Libero ha proposto dei laboratori per la promozione teatrale e per avviare i giovani all'arte della recita; alcuni partecipanti a questi laboratori saranno inseriti, come comparse, nell'ultimo spettacolo, "Le Troiane" di Lelio Lecis, rivisitazione in chiave moderna della tragedia euripidea, previsto per il 2 e 3 giugno 2001.

E i giovani delle associazioni culturali e teatrali locali, "L'Eremo" e "Paidea" come si inseriranno nel nuovo contesto?

Il primo cittadino assicura che i ragazzi maurini potranno recitare nel teatro. Dovranno scegliere però un periodo che non sia d'intralcio agli impegni della stagione del Teatro Libero; in questo caso potranno richiedere di avere in gestione il teatro nei quindici giorni precedenti al loro spettacolo.

Programmi per l'estate? Il Libero, dopo lo spettacolo del 3 giugno, preferisce ricominciare a dilettarci nell'ottobre prossimo. Non ci resta che goderci quindi gli ultimi due spettacoli e aspettare con impazienza la nuova stagione!

Teresa Madonia



Castelbuono ... e vero teatro

I "ritardati" della politica locale

Da circa 20 anni, l'Obiettivo, con numerosi articoli e una petizione popolare, sollecita la soluzione del "problema teatro" a Castelbuono. Tutti sanno che per i castelbuonesi quella teatrale non è una questione da poco. Ma l'insipienza della classe politica e delle varie amministrazioni susseguite in questi ultimi decenni non ha dato alcuna certezza in materia di strutture in cui ospitare l'attività teatrale, così come meriterebbe.

Dopo l'assemblea popolare del 27 gennaio scorso convocata dal sindaco per sventolare la bandierina del teatro sotto il vento degli appuntamenti elettorali, si sveglia il consigliere comunale Mario Cicero (presidente del Movimento politico che appoggia l'Amministrazione locale) per agitare anche la sua.

I "bla-bla-bla" dei politicanti locali sono sempre animati da buoni propositi, salvo poi a registrare il nulla o, bene che vada, la precarietà e l'inconsistenza delle loro scelte. Ma se abbiamo scelto certi "talenti" a rappresentarci, cosa pretendiamo?

La lettera che segue, che pubblichiamo solamente in ossequio alla libertà di stampa, è un esempio tangibile di come certi politici castelbuonesi preferiscano parlarsi a distanza e farlo sapere a tutti che parlano, parlano, parlano. Ritornano a parlare anche quando sarebbe meglio tacere nel rispetto dei morti: in questo caso la concretezza. Ma consoliamoci, "riflessioni" come quella che segue resuscitano anche i defunti...!

Movimento Democratico per Castelbuono-L'Ulivo

Non ho il piacere di conoscere personalmente il professore architetto Pagnano, ma ritengo doveroso iniziare questa mia riflessione sul progetto del restauro dei locali delle Fontanelle esprimendo la mia stima a un professionista serio, competente e rispettoso delle risorse pubbliche come si è dimostrato di essere.

Entrando nel merito dell'argomento, sono consapevole dell'esigenza che Castelbuono non può più aspettare di avere un luogo dove i gruppi culturali e teatrali possano fare laboratorio e mettere in scena i loro prodotti, permettendo così anche il confronto con altre realtà teatrali tali da offrire la possibilità sia agli operatori del settore che al paese, di gustare ed apprezzare una buona opera teatrale.

Ritengo, inoltre, doveroso che la classe politica di questo paese acceleri i tempi di scelta sulle decisioni che intende adottare per dare una risposta alle aspettative di una intera comunità.

Prioritariamente mi auguro che il Sindaco investa delle esigenze evidenziate dal prof. Pagnano, in forma ufficiale, il Consiglio comunale; inoltre auspico che il Movimento Democratico per Castelbuono organizzi un convegno sul riutilizzo delle "Fontanelle" e sull'opportunità di dotare il paese di un nuovo teatro comunale.

Condividendo le problematiche sottolineate dal progettista incaricato su un possibile utilizzo dei locali delle Fontanelle, ritengo giusto soffermarmi su alcuni aspetti della questione. Il Prof. Pagnano ipotizza diverse soluzioni di utilizzo dei locali delle Fontanelle; l'idea che più mi affascina è quella di recuperare l'edificio a spazio espositivo e di un teatro all'aperto con belvedere sulla città, in tal senso recupereremmo uno spazio utile per la comunità, elimineremmo quella massa brutta e voluminosa rappresentata dal tetto dell'ex cinema.

Questa idea, però, non ridà quel teatro, cinema, sala congressi di cui il paese ha bisogno; allora è necessario trovare una soluzione che si può dividere in due parti: una temporanea con l'acquisto di una tensostruttura di mille posti a sedere, da installare nelle adiacenze dell'impianto sportivo "Totò Spallino" o presso la zona ex Sirap per permettere così di poter continuare nella tradizione teatrale, cabarettistica, musicale, culturale che ha sempre contraddistinto il nostro paese.

Ma la risposta definitiva una classe politica deve pur indicarla.

Il mio pensiero a tal proposito è che si localizzi la struttura in oggetto nelle aree di interesse pubblico previste dal nuovo Piano Regolatore per costruire un nuovo teatro multifunzionale con servizi aggiuntivi da poter utilizzare come sala convegni, sala congressi, ecc...; le aree che nel nuovo Piano si addicono a tale idea, sono, per la loro collocazione, idonee a tale scopo perché adiacenti al centro storico, raggiungibili sia a piedi che in automobile, di grande pregio ambientale e possono vedere la compartecipazione dei privati proprietari per la creazione di strutture produttive collegate con l'attività propria del teatro.

I siti che ritengo e chiedo vengano presi in considerazione sono: l'ex manite di via Geraci e l'area limitrofa al Parco delle Rimembranze.

Questa idea, se presa in considerazione, deve concretizzarsi, da qui alla prossima estate, in un incarico di fattibilità che permetta di verificare la possibilità di avere un nuovo teatro, per dare finalmente a questo paese un nuovo monumento simbolo della cultura e che tracci il percorso di un rilancio culturale all'inizio del terzo millennio, che permetta di consegnare alla storia la maturità di una classe dirigente e politica che nell'era della globalizzazione sia capace di rafforzare con maggiore convinzione i valori, la cultura di un popolo e della sua storia.

Cordiali saluti

Castelbuono, 21/04/2001

Il Presidente
Mario Cicero

Federico Garcia Lorca tra i ragazzi di Castelbuono

*La poesia
della vita*

di Angioletta Vignieri

(Servizio fotografico
di Emilio Minutella)

24 aprile 2001, Cine-teatro "Astra" - Un martedì sera, vigilia di un giorno di vacanza, puoi scoprire come, grazie all'attenzione e alla disponibilità di persone che hanno saputo "parlare" ai ragazzi, può maturare nei giovani l'amore per un grande artista che ha mirabilmente intrecciato poesia e teatro e che molto probabilmente a scuola i nostri figli non conosceranno mai.

I ragazzi del gruppo Teatro-Danza della Madrice Nuova hanno incontrato Federico Garcia Lorca e le sue opere all'oratorio, grazie alla disponibilità e alla capacità di coinvolgimento di Annamaria Guzzio che, coadiuvata da Aurora Raimondo, Mariella Vaccaro e Marino Casari, è riuscita a tirar fuori sensibilità e impegno costruttivo da ciascuno degli adolescenti che, nella parte di



In alto, il Gruppo Teatro Danza della Madrice Nuova. Nelle altre foto alcuni protagonisti in scena

attore e non, "è andato in scena".

Sì, sono proprio degli adolescenti e tutti bravissimi i giovani coinvolti: gli interpreti hanno recitato in modo spontaneo, con naturalezza, senza enfasi né velleità da attori consumati, con lo spirito di chi ha recepito e apprezzato il messaggio dell'autore e il suo valore. Bravissimi anche coloro che non sono apparsi sulla scena ma che hanno curato ed eseguito le musiche, realizzato le coreografie e le scenografie, preparato i costumi e suggerito le battute.

La rappresentazione dell'opera "Il linguaggio dei fiori", meglio conosciuta con il titolo "Donna Rosita nubile", è solo il frutto finale di uno studio che i ragazzi hanno condotto sul grande artista spagnolo fucilato nel 1936 dal regime franchista. Il lungo e fruttuoso lavoro di preparazione, il coinvolgimento della creatività di questi adolescenti in attività positive e stimolanti per la crescita culturale ci

devono far riflettere sul grande valore di questa iniziativa che contribuisce notevolmente alla prevenzione del disagio giovanile, che aiuta i ragazzi a capire quanto sia soddisfacente portare a compimento un lavoro, assumendo responsabilità e impegni che li tolgono dall'apatia o dall'ozio con cui passano le serate.

Li vediamo molti dei nostri ragazzi, non sono tutti ma sono molti quelli seduti

sugli scalini vicino ai bar dove trascorrono lunghe ore inerti fino a notte fonda. Che fanno? Di che parlano? Dialogano? Sembra che aspettino, ma cosa?

Li notiamo disillusi o, peggio, sfiduciati,



apparentemente superficiali, disinibiti o spavaldi, come vuole la nostra società, peggio ancora trasgressivi a tutti i costi. Ma se guardiamo nel profondo dei loro occhi scopriamo che ci cercano, anche se non ce lo chiedono o non lo ammettono neppure a loro stessi; intuiamo che vorrebbero essere aiutati a trovare un modo per canalizzare le loro energie; ce lo domandano anche quando escono dal bar!

Quindi, grazie a tutti i giovani della Madrice Nuova! Grazie a quanti si sono occupati di loro! Ragazzi, siete stati tutti bravissimi, ma soprattutto siete stati capaci di darci la certezza che ciò che avete rappresentato sulla scena, e soprattutto l'impegno che avete deciso di assumere e portare a termine, hanno contribuito a rendervi "grandi".

Termini Imerese

Nuove proteste contro lo smantellamento della zona ENEL I lavoratori in agitazione



Il 4 maggio scorso si è svolto davanti la sede ENEL di Termini uno sciopero di due ore, proclamato da diverse organizzazioni sindacali territoriali contro la chiusura della zona.

La situazione sembra particolarmente difficile: le polemiche tra i vertici ENEL e i dipendenti degli uffici di zona, sostenuti dai segretari delle organizzazioni territoriali, continuano ormai incessanti da più di cinque mesi. Nei giorni scorsi i responsabili della zona ENEL hanno compiuto una violazione delle norme riguardo l'attività sindacale che si sta svolgendo, infatti avrebbero tolto nuovamente gli striscioni di protesta affissi sui cancelli.

Essendo stata inoltrata al Prefetto di Palermo la richiesta di un possibile incontro su tale situazione e non avendo ricevuto alcun accenno di riscontro, si è ritenuto opportuno intervenire subito con un atto di protesta.

Se non si otterranno risultati come si procederà? Il sindaco Luigi Purpi dichiara: "Se non si arrivasse ad una veloce soluzione si potrebbe occupare lo stabilimento di produzione. Mi auguro che non vi saranno cambi di destinazione".

Tra gli esponenti politici l'on. Franco Piro, deputato regionale, ha sottolineato l'importanza della ristrutturazione dell'ENEL, fortemente penalizzata. "La sede ha una grande valenza per la realtà redditizia in un territorio piuttosto grande. Tutto ciò - aggiunge Piro - è incomprensibile; è necessario che la realtà commerciale rimanga aperta".

Forti critiche sono state inoltre espresse dal deputato sul disimpegno del governo regionale.

Infine, preoccupazioni sull'azione di lotta sono state espresse dal segretario territoriale della Fnle Calogero

Monachello e in particolar modo da Pino Lo Bello, segretario territoriale della Cgil: "In questi anni, attraverso i patti territoriali e i contratti d'aria vi è stata una proliferazione di piccole e medie imprese. E' necessario decongestionare la città di Palermo, non è giusto che si tenda a concentrare lì tutto il potere".

Ci preme però registrare in particolare il timore dei dipendenti i quali parlano con noi della loro ansia, ma ci chiedono di mantenere l'anonimato.

Cosa succederà alla realtà termitana? Quanti sono i dipendenti che stanno vivendo una situazione particolarmente difficile? Cosa faranno e dove si trasferiranno?

"Ci ritroviamo a lottare contro qualcosa di enorme - ci dicono alcuni dipendenti - . Soltanto chi sta qui dentro può rendersi veramente conto della situazione. Noi continuiamo ad essere fiduciosi e speriamo in un futuro più stabile. La lunga permanenza della sede, qui a Termini, è stata e continua a essere un punto di riferimento per i numerosi abitanti della città ma anche del circondario. Siamo noi che rispondiamo ai chiarimenti, alle sollecitazioni, risolvendo i diversi problemi che si presentano quotidianamente. Il trasferimento dell'ENEL quindi non danneggerà soltanto noi dipendenti ma anche gli utenti."

No comment, invece, dal responsabile delle relazioni esterne dell'ENEL di Termini, dott. Pistone, il quale ci liquida dicendo che è prematuro fare commenti.

Nel momento in cui andiamo in stampa non registriamo ancora alcuna novità. Vi informeremo degli eventuali sviluppi della vicenda.

Irene Castronovo

Un incontro per parlare della stampa libera

Col patrocinio dell'Amministrazione comunale di Termini Imerese, venerdì 25 maggio 2001, alle ore 18, nella Sala Convegni sita in Piazza S. Antonio a Termini Imerese, avrà luogo un incontro-dibattito organizzato dal nostro Periodico sul tema: "Il ruolo della stampa libera nella realtà locale". Introdurrà il sindaco Luigi Purpi. Interverranno Mario Giacomarra (docente di Sociologia della Comunicazione presso l'Università di Palermo) e Ignazio Maiorana (direttore del Quindicinale l'Obiettivo).

Sono stati invitati ad intervenire giornalisti, politici e rappresentanti delle istituzioni locali. Il dibattito è aperto agli interventi del pubblico.

Cefalù

175 progetti tra pubblico e privato nelle Madonie

Il Ministero dei Lavori pubblici finanzia i "PRUSST"

Il Ministero dei Lavori pubblici ha finanziato (decreto 28 marzo 2001) il Programma di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile (Prusst) promosso dal Comune di Cefalù.

Obiettivo specifico del Prusst di Cefalù, al quale hanno aderito 18 Comuni delle Madonie, l'Ente Parco delle Madonie e la Provincia di Palermo, è quello di dare nuovo impulso alla realizzazione, all'adeguamento e al completamento delle attrezzature a rete, all'attivazione di servizi a supporto delle direttrici turistiche nella litoranea mare-monti e la gestione di sistemi integrati per la mobilità.

Il finanziamento di un miliardo, finalizzato all'assistenza tecnica, sarà in grado di consentire l'attivazione di notevoli investimenti sia pubblici che privati.

"Si apre - affermano il sindaco Simona Vicari e l'assessore Domenico Dolce (dal '99 seguono l'iter del Prusst) - un processo nuovo di programmazione negoziata di interventi a 360 gradi in una dimensione d'interesse sovracomunale. Da questa esperienza il territorio delle Madonie avrà un grande sviluppo economico".

"L'attivazione del Prusst - aggiunge il primo cittadino - rappresenta tuttavia solo uno degli strumenti di cui l'Amministrazione intende avvalersi. Parallelamente stiamo creando tutte le condizioni per accedere alle risorse comunitarie e alla progettazione integrata territoriale (PIT), che rappresenta una modalità privilegiata di attuazione dei fondi strutturali". Il 4 maggio scorso il sindaco Vicari firmerà a Roma il protocollo d'intesa con il Ministro dei Lavori Pubblici, Nerio Nesi.

Il Prusst "Cefalù-Madonie" basa la propria strategia di sviluppo sull'attuazione di 175 progetti, di cui 99 di iniziativa pubblica e 76 di iniziativa privata. Il costo per la realizzazione dei progetti è stato stimato in circa 740 miliardi, di cui 448 di competenza pubblica e 292 di privati. Imponente sarà la ricaduta occupazionale. Secondo i tecnici creerà un indotto di 3000 unità.

Per la sola città di Cefalù, la Giunta ha presentato 13 progetti per interventi pubblici, mentre otto sono di iniziativa privata, per un totale complessivo di 148 miliardi.

Tra le opere pubbliche: l'ampliamento e il potenziamento del Porto di Presidiana, il restauro del Teatro comunale, il Parco della Rocca, il parcheggio in via del Faro, opere di viabilità, il recupero del centro storico, i campi da golf di Gibilmanna e anche l'adeguamento di un edificio per ospitare la sede distaccata dei Vigili del Fuoco. Tra le opere di privati anche la realizzazione di alberghi e di aziende agrituristiche.

Al programma promosso dal Comune di Cefalù, ente capofila, aderiscono i Comuni di: Alimena, Blufi, Bompietro, Campofelice di Roccella, Castelbuono, Castellana Sicula, Collesano, Geraci Siculo, Gratteri, Isnello, Lascari, Petralia Soprana, Petralia Sottana, Polizzi Generosa, Pollina, San Mauro Castelverde, Scillato, Scafoli Bagni, l'Ente Parco delle Madonie e la Provincia Regionale di Palermo.

"Il finanziamento - conclude il sindaco - premia la capacità dei centri madoniti di esser riusciti ad individuare delle risorse comuni da sviluppare in un unico modello di progettazione".

Un madonita sui generis

Il 30 aprile scorso si è tenuta, presso la sede della Fondazione culturale "Mandralisca" di Cefalù, una conferenza sull'anarchico collesanese Paolo Schicchi. Gli oratori sono stati Domenico

Portera, Natale Musarra e Manlio Peri. Tra gli invitati hanno preso la parola l'ing. Schicchi, pronipote di Paolo, ed il sindaco di Collesano, prof. Rosario Rotondi, il quale ha, tra l'altro, annunciato l'intitolazione di una lapide alla memoria dell'illustre concittadino.

Colpevolmente, conoscevo Paolo Schicchi dalle poche notizie che una volta mi diede mia nonna e dalle parole casualmente scambiate con l'ex sindaco di Collesano, Gigi Cirri, il quale, con quella sensibilità che gli è propria, mi ricordava l'importanza di tenere una sorta di "annali" dei principali avvenimenti di collesano.

Paolo Schicchi (1865-1950) è stato un intellettuale di razza, un incredibile, affascinante dissacratore di tutto ciò che avesse anche solo una parvenza istituzionale, anche solo vaghi caratteri di convenzionalità. E, si badi, fu talmente coerente da rifiutare un'organizzazione più stabile e formalizzata anche nell'ambito del movimento anarchico stesso che, come tutti i movimenti politici e d'opinione, non sfuggiva alla necessità pratica di una regolamentazione.

Nato nel 1865, condusse un'esistenza intensissima, intessuta di avvenimenti drammatici, quella che potremmo definire una vita da romanzo e, soprattutto, attraversata dal filo rosso dell'assoluta coerenza intellettuale.

Come ha ricordato Natale Musarra, nel suo lunghissimo e dettagliato intervento, Paolo Schicchi passò molti anni in prigione ed il re stesso si preoccupò che non gli fosse accordato alcuno sconto di pena essendo egli stesso fatto oggetto degli strali che quegli gli lanciava dalle maggiori riviste anarchiche italiane. Fu cacciato da diverse università italiane per lo scompiglio che vi portava e, quarantenne, figurava ancora come studente universitario.

Penna lucida e pungente, Paolo Schicchi. Con stile elaborato, perfettamente tardoromantico, ridondante e solenne, vibrava attacchi, tramite lettere e pagine di riviste anarchiche, alla santa alleanza tra la Chiesa ed il re, agli "sporchi corvi neri", come amava definire i preti, e al sovrano, il cui nome impose al suo asino.

L'intervento dell'ing. Schicchi ci ha restituito l'immagine di quello che sarebbe stato il degnissimo protagonista di un avvincente feuilleton: un uomo originalissimo che vestiva di nero e con il papillon, affascinante tombeur de femme, bello e dallo sguardo penetrante, battagliero, fiero e cocciuto fino alla fine, talmente nobile ed intelligente da scindere l'avversione politica dal rancore personale (strinse infatti sincere amicizie con persone che attaccò politicamente).

A conferma di sentimenti e convincimenti che non possono stupire che alberghino in un cuore ed in una mente di tal fatta, Paolo Schicchi fu sostenitore del libero amore. Amò, tra le altre, una donna russa che lo aiutò a fuggire dalle prigioni spagnole ed un'energica e brillante rappresentante dell'anarchismo. Al di là di una valutazione di merito dei suoi valori e delle sue pratiche, l'anarchico è portatore di un messaggio largamente condivisibile e che si fonda su un'unica bella verità: un uomo che voglia dirsi compiutamente tale ha dentro di sé il più completo dei codici di comportamento ed egli è tanto più degno quanto più inutili sono regole e prescrizioni.

Ricordiamo ai lettori più distratti che sull'Obiettivo del 31-8-2000 abbiamo pubblicato due pagine interessanti su Paolo Schicchi che meritano la lettura ed anche una rilettura.

M. Candida Cascio

L'anarchico Paolo Schicchi fa parlare ancora di sé

In nome di Orazio...

Il "Certamen Horatianum" rende famoso il Liceo "Mandralisca". Grazie ad un suo alunno

di Teresa Madonia

"Carpe diem" è la massima più famosa di Orazio, il poeta latino dell'età di Augusto, nativo di Venosa, che più di altri ha affascinato la gioventù che lo studia, e non solo quella.

Questo poeta non deve essere ricordato solo per il suo invito a "cogliere l'attimo", ma soprattutto per la sua visione della vita e per la sua tensione all'«Autàrcheia» (l'indipendenza morale da ogni potere costituito) e alla "Metriotes" (l'equilibrio), qualità che oggi quasi interamente si sottovalutano.

Dall'anno scolastico 1986/87 il Liceo Classico "Quinto Orazio Flacco" di Venosa, provincia di Potenza, organizza una gara di traduzione di un testo tratto dalle innumerevoli opere del poeta, il "Certamen Horatianum". Quest'anno la manifestazione si è tenuta nei giorni 4, 5 e 6 maggio ed è stata accompagnata anche da varie conferenze: sono stati realizzati anche un convegno di didattica del latino e un altro sulla poesia d'amore oraziana.

La novità di quest'ultima edizione è stata la partecipazione del Liceo Classico Mandralisca di Cefalù, con lo studente Bruno Barreca della II B, che si è piazzato al 5° posto su circa 400 partecipanti. Ci siamo fatti raccontare la sua esperienza.

Che cosa ha significato per te ottenere questo riconoscimento?

"Sono molto soddisfatto, perché il

mio studio di Orazio è durato un intero anno scolastico e ormai anche lo stress si faceva sentire; quindi questo premio per me è stato il ripagamento di tutti gli sforzi compiuti."

In che cosa è consistita la prova, con precisione?

"Ho tradotto e commentato i primi 44 esametri della VI epistola del I libro, quella dedicata a Numicio, che trattava il tema dell'imperturbabilità dell'animo del sapiente. Era un brano così ostico che il prof. Fedeli, membro della Commissione giudicante, ordinario dell'Università di Lettere latine di Bari, ha detto che non si meravigliava affatto del carattere fortemente selettivo assunto dal Certamen."

Come ti sei preparato alla prova?

"Mi sono preparato fin dall'inizio dell'anno, leggendo molti saggi su Orazio, scritti dai maggiori critici della letteratura latina, su indicazione del mio professore di latino e greco, Antonio Franco, che tra l'altro ringrazio per la sua solerzia nel seguirmi. Ho fatto anche delle traduzioni e dei commenti dei brani più interessanti e affascinanti."

Tirando le somme, cosa ti è piaciuto in particolare di questo Certamen e come ricorderai questo evento?

"E' stata un'esperienza straordinaria ed esaltante da tutti i punti di vista. Sia per l'aspetto umano - nel giro di pochi giorni, infatti, si conoscono molti ragazzi che seguono i tuoi stessi studi e quindi si ha anche la possibilità di uno scambio diretto di idee. Si possono conoscere anche ragazzi stranieri: molte, infatti, erano le delegazioni provenienti dalla Svizzera, dalla Germania e dalla Francia -, sia per quello culturale è stata una esperienza formativa di grande stimolo. La parte del Certamen che più mi è piaciuta, e forse anche la più meritevole di menzione, è stata la conferenza preparata dal prof. Fedeli su "Orazio, poeta d'amore", tematica molto trascurata negli studi che si fanno tradizionalmente su questo autore. Il relatore ha esaminato 5 odi, volte a distinguere il grande autore dai poeti elegiaci. Un'esperienza, quindi, molto positiva e che consiglio a tutti."

Va detto, inoltre, che Bruno Barreca è stato l'unico studente dell'Italia centro-meridionale a classificarsi nelle prime 10 posizioni.

Il merito va sicuramente al suo impegno ma anche a Orazio che ha rappresentato per lui uno stimolo forte. La lezione che tutti noi dobbiamo trarre da questo grande autore è quella di "approfittare delle buone occasioni che oggi ci si presentano, senza aspettare quelle future che forse non verranno mai".

A Cefalù l'Opera dei Pupi Da maggio a settembre un "laboratorio-teatro"

Il rilancio del Teatro dell'Opera dei Pupi, patrimonio storico e culturale della Sicilia, passa anche da Cefalù.

L'Amministrazione comunale, presieduta dal sindaco, Simona Vicari, ha siglato una convenzione con la "Cooperativa teatroarte Cuticchio" di Palermo per realizzare, da maggio a settembre, un "laboratorio - teatro" nei locali della Corte delle Stelle, in corso Ruggero.

"Tra le finalità che ci siamo posti - spiegano il sindaco Vicari e l'assessore al Turismo, Domenico Dolce - c'è quella di valorizzare un teatro unico nel suo genere che racchiude alcuni aspetti popolari originali e singolari della nostra regione e di rendere fruibile alla città una struttura pubblica chiusa e divenuta, talvolta, causa di problemi igienico - sanitari. Rappresenta - aggiungono - un'ulteriore offerta di intrattenimento per i numerosi turisti presenti in città".

La cooperativa, secondo la convenzione, dovrà allestire una mostra permanente di pezzi antichi del Teatro Opera dei Pupi, un laboratorio per la costruzione degli stessi e la realizzazione di seminari teorico - pratici. Inoltre, ogni mercoledì dovrà realizzare uno spettacolo con ingresso gratuito. Stesso trattamento per gli studenti delle scuole cittadine che vorranno visitare la mostra.

L'Amministrazione si è infine riservata la possibilità di realizzare, all'interno della struttura, altre manifestazioni.

Quanto credere alle statistiche I risultati possono essere usati per sostenere tutto e il contrario di tutto

La statistica si applica alle discipline più disparate: le sue trattazioni tipiche si attagliano indifferentemente alla fisica nucleare per l'analisi di "popolazioni" di nuclei radioattivi, alla biologia per le popolazioni di batteri, alla sociologia per quelle di uomini, alla zoologia per quelle di animali, ecc.. Che le funzioni statistiche abbiano dei riscontri nella realtà non c'è dubbio: una dimostrazione tra tante sta davanti agli occhi di milioni di persone di tutto il mondo per diverse ore al giorno: la televisione. Essa crea immagini grazie ad un cannone elettronico che "spara" elettroni fornendo loro impulso in una direzione assolutamente casuale, ma la cui distribuzione di probabilità è ben determinata analiticamente. Questa apparente contraddizione è di facile risoluzione: nell'ambito della contrapposizione tra "casualità" e determinismo, la statistica non è altro, in parole povere, che il tentativo (riuscito) di gettare un substrato pseudo-deterministico anche a ciò che è (o ci sembra) assolutamente casuale, di trovare un po' di terra ferma nel mare dell'incerto.

Il discorso potrebbe prolungarsi invadendo i campi filosofico, matematico e finanche teologico, ma torniamo alla politica ed agli effetti che i risultati statistici possono portare a chi non ne conosce le dinamiche.

La questione è stata brillantemente affrontata da un geniale matematico contemporaneo, Piergiorgio Odifreddi. Questi porta il seguente esempio. Un test diagnostico con un'affidabilità del 99% è considerato altamente affidabile (da notare che non esiste nella statistica la dizione "assolutamente affidabile"). Quindi 99 volte su cento il test dice "sì" se si ha la malattia e "no" se non se ne è affetti, mentre una volta su 100 dice "sì" se non la si ha e "no" nel caso contrario. Immaginiamo di applicare tale test su un campione di 100.000 persone nel caso di una malattia che abbia un'incidenza dell'1 per mille. In forza di quest'ultimo valore, su centomila persone circa 100 saranno ammalati; di queste circa 99 saranno diagnosticate ammalate, poiché il test è affidabile al 99%. Però delle 100.000 persone formanti il campione circa 99.900 non saranno malate (perché l'incidenza della malattia sulla popolazione in causa è dell'uno per mille). Quando però alle 99.900 persone sane sarà applicato il test, circa 999 persone saranno diagnosticate malate pur essendo sane, poiché il test sbaglia circa l'1% delle volte. Tirate le somme, 1098 (1098=999+99) persone saranno diagnosticate malate mentre lo sono realmente soltanto 99 persone, cioè l'11%: in pratica, un paziente che risponda positivamente al test è quasi sicuro di non essere malato nonostante il test stesso sia altamente affidabile. Il bello è che sia il 99% che l'11% sono valutazioni corrette, solo che la prima indica l'affidabilità assoluta (riguardante entrambe le possibili rileva-

Durante i periodi di campagna elettorale siamo martellati da decine di indagini statistiche da cui scaturiscono puntualmente risultati controversi. Nessun politico affronterebbe l'arena di Bruno Vespa o di Michele Santoro senza una corposa collezione di studi statistici che sono diventati corredo immancabile dei programmi elettorali. Quando i risultati vengono comunicati attraverso i media, i politici si accusano l'un l'altro di aver commissionato indagini ad agenzie poco raccomandabili, perché formate non tanto da inesperti quanto, ancora peggio, da mistificatori. C'è un trucco? Se sì, dove sta? Per rispondere basterà dare qualche ragguaglio sulla teoria e sulle applicazioni delle scienze statistiche.

di Michele Cascio

zioni) mentre la seconda quella relativa (che tratta le sole risposte positive).

Un altro grosso problema di natura statistica fu il cosiddetto paradosso di Simpson, che prende il nome di chi nel 1951 lo formalizzò. Secondo questo studioso i risultati statistici inerenti singoli campioni sono diversi (ed a volte possono essere incompatibili) con quelli prelevati da un unico campione formato da tutti gli altri messi insieme. Il prof. Odifreddi riporta a tal proposito un esempio trattante ancora di malattie e farmaci, ma io preferisco presentarne un altro che mi è più caro in quanto mi ha fatto trascorrere diverse interminabili ore in un laboratorio accademico. Avevo a disposizione una struttura metallica che sorreggeva un pendolo: il mio compito era verificare la legge che regola la durata del periodo di un pendolo in funzione di tre diversi angoli di oscillazione. Ho rilevato con un cronometro cento misure di tempo per ognuno dei tre angoli ed ho trattato le misure con metodologia statistica per calcolare l'attendibilità del lavoro svolto per ogni singolo angolo. I tre risultati furono soddisfacenti, ma, essendo il periodo indipendente dall'angolo di oscillazione, intuitivamente avrebbe dovuto esserlo anche il risultato dell'analisi statistica effettuata sul campione che raccoglieva le 300 misure totali. Il risultato fu opposto. Per le misure corrispondenti ai tre angoli ho ottenuto rispettivamente il 93%, 88% e 91% di probabilità che i risultati fossero corretti, mentre per la cumolazione di dati ho ottenuto una probabilità del 35%. Allargando la scala di indagine, ho confrontato i miei risultati con quelli di altri ragazzi che avevano svolto il mio lavoro, ed ottenemmo a volte buoni risultati per un solo angolo, altre volte soltanto per il totale dei dati.

Analogamente, negli anni Settanta si condusse a Berkeley uno studio sulla discriminazione sessuale nell'università della California: i risultati dichiaravano chiaramente che i singoli dipartimenti favorivano l'iscrizione degli uomini mentre l'intero ateneo favoriva quella delle donne.

Ancora un esempio: se si decide di

studiare l'efficacia di uno spot pubblicitario su due campioni, uno di donne e uno di uomini, i due test potrebbero svelare un maggior effetto della pubblicità sulle donne mentre l'unione dei campioni potrebbe verificare che gli uomini sono più suggestionabili.

Le considerazioni che si possono trarre da questi esempi sono semplici ma essenziali: quando si viene a conoscenza di un dato statistico, bisogna aver chiaro quale sia la formulazione dello scopo dello studio, il campo di indagine ed i fattori di disturbo. Per quanto riguarda il primo punto, emblematica risulta la classica dizione dei fisici: "non ho sufficienti motivi per rigettare l'ipotesi secondo la quale..."; infatti gli studi statistici da parte degli scienziati che vogliono dimostrare la sussistenza di una teoria (ragionando cioè in logica positiva) non servono ad appurare la certezza di un risultato, ma a mostrare di non aver motivo valido per rigettarlo (la differenza è sottile ma importantissima nell'ambito fisico, in cui non si raggiunge mai la Verità ma soltanto rappresentazioni matematiche sempre più raffinate di essa).

La statistica non dimostra mai niente: indica la tendenza di ciò che si è analizzato a seguire una certa

distribuzione di probabilità. Per quanto riguarda il secondo punto, è essenziale focalizzare cosa o chi lo studio ed il relativo risultato riguardino: è ovvio che intervistare un campione di persone non basta per sentenziare ad esempio sulla diffusione di una particolare moda; bisogna sapere se il campione era formato da uomini o donne, adulti o giovani, ecc.: miscelare le opinioni potrebbe portare a considerazioni matematicamente vere ma prive di ogni riferimento sociale o sociologico; tra l'altro bisogna notare se le indagini riguardano eventi assoluti o relativi.

Per quanto riguarda il secondo punto, è essenziale focalizzare cosa o chi lo studio ed il relativo risultato riguardino: è ovvio che intervistare un campione di persone non basta per sentenziare ad esempio sulla diffusione di una particolare moda; bisogna sapere se il campione era formato da uomini o donne, adulti o giovani, ecc.: miscelare le opinioni potrebbe portare a considerazioni matematicamente vere ma prive di ogni riferimento sociale o sociologico; tra l'altro bisogna notare se le indagini riguardano eventi assoluti o relativi.

L'ultimo punto è spesso il più sottovalutato: un'indagine seria non deve solo "sparare" un risultato, ma commentarlo con la descrizione accurata delle condizioni in presenza delle quali si è operato; per portare un esempio estremo, non ha significato affrontare uno studio statistico sulle generali capacità immunitarie umane in presenza di un'epidemia: i risultati sarebbero assolutamente falsati, perché si otterrebbero dati che si riferiscono ad una particolare evenienza mentre si cercavano quelli generali.

E' quasi ovvio (non lo sarebbe se si credesse alla loro totale onestà) che i politici, o chi per loro, agiscono coscienti del fatto che le sottigliezze delle indagini statistiche, alcune delle quali descritte, non sono vagliabili dalla maggior parte di coloro per i quali sono state condotte.

Purtroppo, come dimostrato, i fondamenti della statistica, come il paradosso di Simpson, sono spesso poco intuitivi e possono trarre in inganno. Ottenuti certi risultati, essi possono essere usati per sostenere tutto ed il contrario di tutto. Quando non vengono forniti tutti i parametri necessari ad una piena comprensione di ciò che una statistica vuole dimostrare, meglio essere diffidenti: per dirla con una famosa battuta, il 90% delle volte non bisogna credere alle statistiche.

Il Gioiello di Giuseppe Putiri
Una scelta che fa felici!
Corso Umberto
CASTELBUONO
Tel. 0921-672689

Francesco d'Assisi: un messaggio universale di spiritualità

Certo è che la povertà, immondo giogo umiliante e disumanizzante quand'è involontaria, si trasforma in forza straordinaria quand'è liberamente accettata. È quanto ha fatto Giovanni di Pietro Bernardone, detto "Francesco", allorché davanti ai cittadini di Assisi e al cospetto del vescovo Guido di quella città, dopo essersi spogliato degli abiti che indossava, consegnandoli con disprezzo al padre, rinunciò ad ogni bene materiale. Ambrogio di Bondone, detto "Giotto", immortalò quella scena in un affresco della Basilica del Santo. La pittura, abbandonata la piatta bidimensionalità bizantina, inaugura con Pietro Lorenzetti, Cenni di Peppo, detto "Cimabue", Simone Martini e Giotto quella tridimensionalità "sensuale" (la tecnica dell'impasto) che, partendo dal Rinascimento (Leonardo, Michelangelo e Raffaello), si conclude con Tiziano e Michelangelo Merisi, detto "Caravaggio", un'apoteosi d'arte unica e sublime.

Dal benessere di una famiglia benestante, espressione di una nascente borghesia, all'amplesso con la "sorella povertà", secondo il dettato del messaggio cristiano, travisato in quei tempi (13. Secolo, alto Medioevo) dalla Chiesa ufficiale, scaturisce l'atteggiamento coraggioso di Francesco, in risposta alle posizioni eretiche del Catarismo, del Valdismo e degli Albigesi che avevano criticamente e aspramente condannato le deviazioni della Chiesa di Roma dall'insegnamento cristiano. È ancora Giotto che nell'affresco basilicale di Assisi ("Il sogno del papa Innocenzo III) ritrae il "poverello" nell'atto di sorreggere

una chiesa (de) "cadente". L'allegoria è significativa!

L'assunto programmatico di Francesco è chiaro: il povero, i le-

di Nicola Piro

contrapposizione Papa-Imperatore: Cristo e Anticristo (Federico II).

Nel contesto culturale due tendenze sono per il Poverello partico-

affascinante della complessità impenetrabile dell'Uomo-Francesco, ci viene in ogni caso da sottolineare che in quel tempo, dalle città italiane del primo Duecento è emerso il trionfo sui si è fondata l'Europa moderna: cultura, denaro e scambio. E se Francesco, sul punto di ricevere "sorella morte", esprime il desiderio di essere disteso a terra, "nudo", nella cappella della Porziuncola (S. Maria degli Angeli), è da chiedersi se dal segno di questo gesto meraviglioso (e misterioso) sia possibile intravedere un insegnamento per noi. Quel gelido pomeriggio autunnale del 3 ottobre 1226, allorché Francesco, stretto nella morsa del dolore fisico, sorridente chiuse gli occhi, segna una data storica per la comunità cristiana che trova la sintesi in quella Teologia della Liberazione di Leonardo Boff, cui dobbiamo rifarci se vogliamo dare una risposta sentitamente cristiana alla complessità del terzo millennio. Un impegno che deve coinvolgere tutti nel segno della solidarietà, della responsabilità, della moralità, della riappacificazione dell'uomo con la natura e della dignità umana. Sì, come ha voluto Francesco, Patrono d'Italia e dell'ambiente.

Chi ama la musica di Mozart, va a Salzburg.

Chi cerca l'avventura, va in India.

La città dei miei sogni si chiama Assisi, la città sulla collina sotto il cielo d'Italia.

Qui viene messo tutto in discussione: la povertà diviene ricchezza, la guerra diventa pace, l'amarazza si trasforma in gioia di vivere.

Il mistero di questa città è un piccolo Uomo, invisibile nel suo semplice saio.

(Anonimo)

brosti, gli emarginati da una società in crescente trasformazione (da agraria a manifatturiera che "volge il viso al futuro", citando Romano Guardini nelle sue "Lettere dal Lago di Como") diventano "soggetti", proprio mentre nella città del tempo si assiste a mutamenti sociali che vedono il nascere della prima borghesia e, contemporaneamente, il declassamento delle forze del lavoro meno qualificate (la disoccupazione giovanile e il precariato di oggi nel Mezzogiorno d'Italia?) e settori dell'artigianato che non riescono ad assorbire l'urto dirompente della nascente industria manifatturiera e del "tessile", in particolare.

Dal punto di vista politico due fenomeni assumono per Francesco un grande rilievo: da un lato il Cristianesimo avvia una lotta acerrima (e dolorosa) contro l'Islamismo (le Crociate), dall'altro domina la

larmente significative: la cultura di corte degli ordini cavallereschi e l'altra nascente del "commercio", tese entrambe ad emanciparsi dalla Chiesa. Per Francesco non è facile articolarsi in così variegati contesti. Nonostante ciò la sua comunità-confraternita riesce a coagulare le personalità più variegata sino a trasformarsi in Primo Ordine, al quale seguiranno il Secondo (le Clarisse) e il Terzo dei laici.

Senza volerli perdere nel mondo

Un progetto per lavorare al Nord

Adecco S.p.A. è leader mondiale nei servizi specializzati in Risorse Umane e nel Lavoro Temporaneo. Presente in 55 paesi con 3.500 agenzie, in tutto il mondo Adecco seleziona e mette a disposizione 500.000 lavoratori al giorno a più di 300.000 aziende clienti.

In Italia Adecco è presente con una rete di oltre 400 filiali distribuite su tutto il territorio nazionale, dando lavoro a più di 20.000 persone e offrendo il suo servizio a 10.000 aziende italiane.

La costituzione di una rete di filiali per raggiungere un alto grado di capillarità è diventato uno dei punti di forza di Adecco. L'obiettivo è quello di rispondere rapidamente alle esigenze delle aziende offrendo un servizio integrato alle diverse realtà produttive.

Adecco, in adempimento a quanto stabilito dalla Legge 196/97, versa un contributo pari al 4% della retribuzione corrisposta ai lavoratori temporanei, ad un fondo per il finanziamento di iniziative di formazione professionale in loro stesso favore. Caratteristica del Fondo di Formazione è che garantirà un elevato numero di professionalità sempre più qualificate ma soprattutto si distingue da altre forme di formazione perché favorirà l'inserimento professionale al termine di ogni corso. I fondi di formazione accumulati e futuri verranno destinati sia alla formazione di base (quindi organizzazione del lavoro, sicurezza, diritti e doveri dei lavoratori) sia a quella professionale, garantendo l'acquisizione delle competenze tecniche ed organizzative indispensabili per il corretto svolgimento del lavoro.

Recentemente l'Adecco S.p.A., zona Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta, ha avviato il Progetto Mobilità Sud-Nord, al fine di agevolare l'incontro tra le aziende del Nord Italia, alla continua ricerca di differenti profili professionali, e i disoccupati del Sud, disposti a considerare un trasferimento.

Il Progetto Mobilità Sud-Nord offre quindi l'opportunità di un inserimento presso le aziende clienti delle regioni Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, mettendo a disposizione dei lavoratori temporanei, per tutta la durata del contratto, appartamenti ben arredati, vicini al posto di lavoro, da condividere con altri colleghi Adecco (il costo previsto per persona è di circa L. 350.000 mensile comprensive di luce, acqua e gas).

A questo proposito è stata avviata una campagna di selezione di personale nella regione Sicilia, dove la nostra Responsabile di Selezione, la dott.ssa Patrizia Salerno, ha iniziato ad incontrare (presso la Filiale Adecco Call Center Palermo - Via Olanda, 23 b/c) i primi candidati interessati al progetto. Sarà possibile, a breve, fissare degli appuntamenti anche nelle altre province siciliane.

Per ricevere ulteriori informazioni, inviare curriculum, o fissare un colloquio con la dott.ssa Salerno. Gli interessati potranno rivolgersi direttamente ad Adecco Torino:

Tel. 011/53.33.04 - Fax 011/50.69.667

E-mail: lucia.casciano@adecco.it

Sito Internet HYPERLINK <http://www.adecco.it> www.adecco.it
Indirizzo: Piazza Solferino, 8/c - 10121 Torino



Bozzetto metropolitano

di Emilia Urso Anfuso

L'unto del... grigiore

Il panino è maledettamente unto. Come le sue dita. Come la fetta di prosciutto che si affaccia molliccia e lucida dalla fetta di pane. Persino il sole sembra unto. E tutto ciò che lo circonda. Lo sguardo perso nell'unto del sorso di vino appena bevuto. E' così incurante della sua untuosità da darmi un brivido. Mentre lo guardo, mi sento untucchia ed avverto che nel suo untuosissimo mondo tutto è praticamente perfetto. Il semaforo sta per liberarci. Pochi secondi. E noi, perfetti e puliti, potremo sentirci liberi di correre nel nostro mondo di lucidi, stressatissimi imbecilli. Dal suo unto punto di vista, siamo dei ridicoli, lucidi ed imbecilli burattini. Non mi stupisco neanche per un attimo di essere d'accordo con lui. Peccato non avere il tempo di fermarsi. O forse, malgrado tutto, il coraggio. Un bambino lo farebbe. Non troverebbe "sconveniente" scambiare quattro chiacchiere con un vecchio barbone unto. Forse, mangerebbe persino un po' del suo untuosissimo panino. Il semaforo ha deciso di imprigionarci. Forse i semafori hanno un'anima. E decidono quando cambiare colore. Siamo convinti di dominare il mondo. E da lucidi, imbecilli burattini, facciamo decidere ad un semaforo la sorte della nostra vita. Un oceano in piena di clacson vomita la sua rabbia contro il semaforo ribelle. Abbiamo tutti fretta di tornare immediatamente ai nostri motivi di infelicità. L'unto, sempre più unto e molle, sembra completamente sordo. Sta mangiando l'ultimo untuosissimo e sudicio boccone. Fuori, intorno alla mia macchina, è il caos.

Emilia Urso Anfuso



Con l'Obiettivo si cresce

Vuoi ricevere a casa assiduamente
una "voce" libera e stimolante?

Richiedi l'Obiettivo,
ti faremo buona compagnia

Abbonamento annuale:
in Italia £. 40.000, all'estero £. 50.000

Compila la cedolina colorata in ogni sua parte, ritagliala e spedisca in busta chiusa allegando assegno non trasferibile o la copia della ricevuta di versamento con bollettino postale sul c/c n. 11142908 intestato a: **Quindicinale l'Obiettivo -C/da Sccondito 90013 CASTELBUONO (PA).**

(Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.)

Cognome _____
Nome _____
Via e n. _____
Città _____
CAP _____ Provincia _____

l'Obiettivo raggiunge i lettori meno distratti, meno indifferenti, più sensibili, partecipativi, colti e interessanti.

l'Obiettivo

Quindicinale della popolazione
madonita e dei siciliani liberi

Ed. Piccola Soc. Cooperativa
Obiettivo Madonita a r.l.
C/da Sccondito - CASTELBUONO
Tel. 0921 672994 -0337 612566

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Posta elettronica:
obiettivo@madonie.com

IN REDAZIONE:
Gaetano La Placa
M. Angela Pupillo



l'Obiettivo
è associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana

Nel rispetto dell'art. 13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Hanno collaborato:

M. Candida Cascio, Michele Cascio, F. Paolo Catania, Irene Castronovo, Santi Fugazzotto, Andrea Greco, Teresa Madonia, Rossana Mazzola, Michele Minorita, Emilio Minutella, Vincenzo Pinello, Nicola Piro, Eugenio Preta, Vincenzo Spallino, Emilia Urso, Nicola Vena

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc - Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione od altri diritti se non espressamente concordati con l'editore.

madonie

www.madonie.com

Il portale delle Madonie
Paesi, aziende, forum, chatt...
per essere visibili,
per essere informati

headoffice@madonie.-com
tel 0338 9851034
free MadonieBanner

Passa parola!
C'è un Obiettivo per tutti.



FONTE DI
DESIDERIO

Geraci

Acqua oligominerale naturale

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 0921671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo degli affari

**Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere
anche telefonicamente al n. 0921-672994**

VENDESI

2- in Castelbuono, corso Umberto, **licenza commerciale** per la vendita di articoli di profumeria e pelletteria (tel. 0921 673247, ore pasti).
4- in Castelbuono, contrada Sccondito, **lotto di terreno con progetto approvato** (tel. 035 852483).

DISPONIBILITA' PROFESSIONALE

2- Consulenza tecnica e informazioni gratuite alla committenza pubblica (Comuni, Enti regionali) e privata, liberi professionisti, imprese di costruzioni, investitori, Istituti di ricerca sull'Architettura ecologica operanti in Sicilia.

(tel. 0049 597395926
e-mail: N.Piro@web.de).

AFFITTASI

1- in Castelbuono, Via Guarnieri,
2, **locale nuovo** mq 50 per ufficio o magazzino (tel. 0921 673269).
2- in Castelbuono, via Discesa S. Vito, **casa** due piani (due stanze, camerino, bagno, cucina e ripostiglio) tel. 0921 673568 - 671520.

CERCO CASA

4- in Cefalù, vicino Lungomare,
mesi Luglio-agosto (M. Paola, tel. 339 3763107).

Errata Corridge

Un refuso di conversione al computer dell'estratto di vendita immobiliare, pubblicato nel numero scorso a pag. 17, ha distorto l'informazione contenuta negli annunci.

Nei lotti 53, 54, 55 e 56 è da leggere "Quota pari a 3/4", mentre nei lotti 57 e 58 è da leggere "Quota pari a 1/2".